

Il tramviere rosso

18.5.1962.

Bollettino dei Tramvieri Comunisti Internazionalisti
aderenti alla C.G.I.L.

N°20.

LA NOSTRA LOTTA

Dopo circa un mese le assemblee sono state due, una per gli operai, l'altra per il personale del movimento. In ambedue alla tecnica preparatoria di mandare le cose alle lunghe, di diffamare i nostri compagni attribuendo loro inesistenti scopi nascosti, pressando sugli incerti, ammonendo i tentennanti, prospettando provvedimenti ai resistenti, si è aggiunto il metodo di rivoltare le carte in tavola, con l'accusa esplicita al nostro gruppo di lavorare e tramare contro il sindacato. Malgrado l'immense serie di sollecitazioni sostenute, tra cui quella di paragonare la nostra azione a quella di Kerenski che provocava gli operai russi alla rivolta quando questa non era matura senza né fare le debite preparazioni né la semplice considerazione che Kerenski imprigionava, uccideva gli operai e non li invitava a prendere il potere, a lottare contro lo Stato, come indicava Lenin e noi; senza riflettere che allora si viveva un'intera epoca rivoluzionaria ed oggi si naviga con la melma pacifista fino al collo; malgrado ciò, dobbiamo dare atto ai mandarini e raggicoda di contorno che, messi con le spalle al muro, hanno dovuto sputar fuori non solo tutto il veleno che li anima contro autentici proletari e comunisti rivoluzionari, ma scoprire in modo più aperto le posizioni fondamentali con le quali dirigono e vorrebbero continuare a dirigere le organizzazioni operaie ed i sindacati, e confermare il principio generale che la lotta sindacale è lotta politica.

I nostri compagni, gli operai delegati dalla base, hanno sostenuto il programma rivendicativo immediato da noi difeso, i mezzi di lotta per realizzarlo, primo tra tutti lo sciopero unitario di tutta la categoria, lazi, Sita comprese, e i dirigenti sindacali che non sono il Sindacato, hanno consumato tutte le loro energie per dimostrare che il programma doveva essere respinto perché avanzato dai Comunisti Internazionalisti, difeso dal "Tramviere Rosso".

E' il colmo! Tutto quello che noi proponiamo è condiviso dai lavoratori più avanzati, è sentito, anche se non completamente apprezzato, da tutti; ma per il fatto che è NOSTRO allora è combattuto, boicottato, respinto!

Tutte le opposizioni si possono tollerare, ha confessato il maldestro relatore anche quella dei fascisti, mai però quella dei Comunisti Internazionalisti!

E qui si chiude il cerchio della logica opportunistica. Per timore di vedere avanzare nella classe le nostre posizioni rivoluzionarie, non si peritano di nascondersi dietro le posizioni di aperta, dichiarata, preconcetta e controrivoluzionaria divisione dei proletari dei sindacati padronali CISL - UIL. Anzi si lancia un'appello a queste centrali per unificare i vertici sulla base dei tre sindacati e non mai su quello della CGIL. Per evitare che i proletari prendano coscienza del loro stato di soggezione sociale che noi sveliamo in ogni momento, invitano i lavoratori a non avanzare richieste "troppo pesanti" alla direzione. In due assemblee questi tipi di sberleffate preoccupati esclusivamente di mirare un solo obiettivo: NOI!

Ma tirando su noi hanno tirato sul nostro programma, hanno tentato di demolire le mura di difesa operaie che stiamo faticosamente innalzando e di riflesso puntellano quelle della cittadella padronale. Rigettando le nostre richieste, hanno facilitato il compito alla Direzione di meglio resistere alla lotta dei tramvieri, hanno spianato la strada per un smezzo e vomitante pateracchio sulla pelle ed ai danni dei lavoratori. Hanno le mani libere per manovrare a loro piacimento. Hanno ben meritato della direzione padronale! Il livore dei capi testimonia solo tanto che la nostra lotta è giusta. Nulla abbiamo da nascondere, perché un proletario non ha nulla da perdere se non i propri dirigenti malfidati e opportunisti. La nostra azione è chiara: ridare alla CGIL una direzione che elevari, dirigenti rivoluzionari, devoti agli interessi e alla lotta del proletariato; una politica articolata sui fini obiettivi della conquista del potere politico.

CHI SIAMO?

Il segretario del Sindacato, con alate ingegno, ha detto di non conoscerci. Se così è, con quale serietà ha vomitato tanta bile contro di noi? Gli ricordiamo che il partito nel quale milita sorto sulla base del nostro programma, oggi lo ha rinnegato e tradito. Lo consigliamo ad imparare la storia del movimento operaio non sui corsi accelerati per attivisti, e sui giornali fumetti, ma sui testi classici.

E IL PROLETARIATO INTERNAZIONALE

Vien voglia di ridere a pensare che i mandrini sindacali inorridiscono alle nostre richieste "avventate", "anarchiche", "irresponsabili", quando i magnifici proletari spagnoli, tedeschi, francesi, giapponesi, israeliani, ecc. stanno conducendo scioperi violenti, estesi, e non al cont-ggioso.

SOLIDARIETA' CHE CHERONA

I lavoratori della Sita hanno scioperato per 72 ore, e sono ancora in agitazione. I dirigenti del sindacato di categoria non si sognano nemmeno lontanamente di far ascendere in sciopero la categoria al completo. Forse possono sperare nella sospensione per dieci minuti del servizio A.T.F., e in un telegramma di solidarietà. Le loro condizioni d'impiego sono tra le più vergognose e potranno essere superate soltanto con una lotta diretta di tutta la categoria che miri ad immobilizzare tutto il settore degli autotrasporti vitale ganglio degli interessi padroni. I capitalisti possono essere battuti soltanto dal numero e dalla decisione dei lavoratori, e non dalle vuote chiacchiere sul centro-sinistra.

RINFRASCHIAMO LA MEMORIA AI DIRIGENTI

Sappiamo bene che ai bonzi tutto è lecito dire e disdire, fare e disfare, ma non è consentito dimenticare con facilità le tappe ignobili che hanno segnato le sconfitte del proletariato, e che oggi le si fanno passare per sconfitta vittoriosa. Credono che gli operai non lo ricordino lo sbacco dei licenziamenti, per risolvere le sorti dell'economia dei padroni; gli accordi interconfederali sulle Commissioni Interne, che sanciscono come "compito fondamentale" la collaborazione delle G.L. con le direzioni aziendali; il gioco degli aumenti salariali che hanno favorito la categoria superiore e lasciato a denti asciutti la grande maggioranza dei lavoratori; il riconoscimento giuridico delle G.L. da parte dello stato, per modo che le Commissioni diventeranno non più degli organi dei lavoratori ma governativi. Per completare la lista delle ignominie occorrerebbe un volume intiero. I proletari però verrà il giorno che si ricorderanno di tutto questo e lo dimostreranno non tanto con le parole quanto scioccando le dirigenze sindacali e politiche che oggi li tradiscono.

IL NOSTRO POSTO E' TRA LE MASSE

Qualunque provvedimento ed azione potranno intraprendere gli opportunisti rinnegatori del programma di classe, si mettano bene in testa che non ci muoveremo dal nostro posto, che non desisteremo un attimo dalla lotta intrapresa, che saremo sempre irriducibili avversari del tradimento opportunistico. Nessuna sporcizia propaganda denigratoria potrà fermare la nostra lotta contro il capitalismo. Nessuna azione disciplinare potrà fermare la ripresa del moto dei proletari.

I nostri sostenitori: Elettricista 200, Un amico Comunista 200, Dailio 200,
Uno delle scale 50, Simpatizzante 500.

LEGGETE E DIFFONDETE IL "PROGRAMMA COMUNISTA", ORGANO DI LOTTA PROLETARIA.

SOSTENETE IL "TRAMVIERE ROSSO", CHE LOTTA PER IL SINDACATO DI CLASSE.